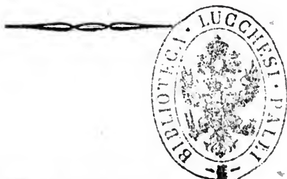
ALFREDO
IL GRANDE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

L' està del corrente anno
1823.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1823.



Il Dramma è composto dal Sig. ANDREA LEONE TOTTOLA, poeta drammatico de' Reali teatri.

La musica dal Maestro Sig. GAETANO DONIZETTI.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier NICCOLINI.

Le scene sono state espressamente inventate e dipinte dal Sig. TORTOLI, allievo del suddetto.

Macchinisti Signori *Corazza* e *Pappalardo*.

Inventori del vestiario, Sig. *Novi* per gli abiti da uomo, Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

ATTORI.

ALFREDO, Re d' Inghilterra,
Sig. Nozzari, al servizio della Real Cappella Palatina.
AMALIA, sua consorte,
Signora Ferron.
EDUARDO, Generale delle Armi Inglesi,
Sig. Botticelli.
ATKINS, Generale delle Armi Danesi,
Sig. Benedetti al servizio della Real Cappella Palatina.
ENRICHETTA, contadina Inglese,
Signora Cecconi.
MARGHERITA, altra contadina.
Signora Gorini.
GUGLIELMO, pastore,
Sig. Orlandini.
RIVERS, Danese,
Sig. Chizzola.

Coro:
- di pastori.
- di pastorelle.
- di guerrieri Inglesi.
- di guerrieri Danesi.

Schiere Inglesi.
Schiere Danesi.
Pastori armati.

L' azione è in Athelney, isola nella Provincia di Sommerset.

Si tralasciano per brevità i versi virgolati.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Amena campagna, cinta da ridenti colline, che sovrastano ad un lago. Case rustiche, e capanne sparse sul monte, e sul piano. Vi si distingue il tugurio di Guglielmo. Sorge l'Aurora.

Si avanzano guardinghi Amalia, ed Eduardo: Sono entrambi in rustiche, e succinte vesti.

Ama. Vieni, Eduardo: audace
Quì spinge il passo mio
Ignota forza, un Dio,
Che mi favella in sen.

Edu. Sai, che il nemico artiglio
Sempre a tuo danno e' intento:
Usa miglior consiglio;
Pensa a te stessa almen.

Ama. Mira quel lago; il colle;
Che li sovrasta, il tetto,
Che più la cima estolle!
Ai dati segni, a quanto
Quel foglio ne additò,
Quì sparge amaro pianto,
Quì Alfredo si celò.

Edu. Di alta saggezza, e calma
Fa d'uopo al gran cimento:
L' impeto di quell' alma
Esser fatal ne può.

Ama. Ah! se all'ardita impresa
Mi guida amor di sposa,
Sì bell' ardir difesa
Nel Ciel trovar saprà.

Edu. Guidami tu alla impresa,
Anima generosa!
Sì, tanto ardir difesa
Nel Ciel trovar saprà.

Pastori, e pastorelle di lontano.

Su presto, alla campagna!
Che' il sol già il colle indora,
E dall' amica aurora
Speriam sereno il dì.

Ama. Ascolta!

Edu. A lor lavori
Ritornano i pastori.

Ama. E da quel tetto appunto ....

indicando il tugurio di Guglielmo.

Edu. Calmati ....

Ama. Oh! se fra quelli
Alfredo ....

Edu. Ah! se tu l'ami,
S'è ver, che salvo il brami,
Taci quel nome ....

Ama. E' vero.....
Lo perderei così.

restano in fondo alla scena.

Dalle colline, e dalle capanne in varj gruppi discendono, ed escono i pastori, e le pastorelle, allegramente cantando. Guglielmo con Enrichetta, e Margherita vien fuora dalla sua capanna. Tutti hanno attrezzi rurali, e da lavoro.

Enrichetta, Margherita, e Coro.

Riedi o Febo! a' tuoi splendori
Brilla il ciel, ridente è il mondo,
E la terra i suoi tesori
Apre al braccio del pastor.

Gug.

Gug. A versar nuovi sudori
Or v' invita il suo favor.

Nell' incaminarsi al lavoro veggono Amalia, ed Eduardo, ed alquanto turbati, e sospettosi loro si avvicinano, e li circondano.

Coro. Ma qual gente?
Gug. Chi voi siete?
Pastori. Favellate ....
Pastorelle. Che bramate?

Guglielmo e pastori.

Mentre un barbaro nemico
Su di noi rapido piomba ....

Enrichetta, Margherita, e pastorelle.

Dove stride orrenda tromba,
Che gelar fa l'alma in petto ....
Tutti. Sa destar straniero aspetto
Sospettoso, e rio pensier.
Ama. Non temete, o buoni amici ....
Siam due miseri infelici ....
Edu. E smarrito il tortuoso,
E difficile sentier ....

Ama. Edu. a 2.

Or da voi tetto, e riposo
Noi speriamo di ottener.

Enr., Mar. e Coro.

(Son due miseri infelici,
Che smarrito hanno il sentier?)

Fra loro commossi.

Gug. Dar ricetto agl' infelici
È ospital, sacro dover.

Ama. Edu. a 2.

(Dolci idee confortatrici!
Voi destate il mio piacer!)

Il suono di lontana marcia mette tutti in costernazione. Veggonsi sfilare sulle colline molte truppe Danesi.

Coro, Gug. Mar. Enr.

Ma quale ascoltasi
Marzial concento?
Danesi! ah! perfidi!

Ama. Edu. a 2.

(Oh qual momento!)

Gli altri. Come attraversano
Veloci il monte!

Edu. Ama. a 2.

(Mi si sollevano
Le chiome in fronte!)

Gli altri. Lasciam che passino....
Piano! si taccia!
Di guerra il turbine
Fiero minaccia
La nostra amabile
Tranquillità.

Edu. Ama. a 2.

(A quel terribile
Suono funesto
Mi agghiaccio, palpito,
Fremo, mi arresto....
Incerta l'anima
Che far non sa!)

Gug. Sventurata Brittannia! oh qual ti preme
Giogo servile! ah! quell'Eroe, che solo
Del Danese potea domar l'orgoglio,
Or ti lascia indifesa, e al tuo cordoglio!

Ama. (Amica gente ne circonda: oh quanto
Ne arride fausto il ciel!)

Edu. Pastor pietoso,
Se il mio pregar molesto
Non ti scese nel cor, breve riposo
Al lasso piè concedi.

Gug. Offre il mio tetto
Asilo alla virtù, che langue oppressa,
E sarà vostro scampo. Un'infelice,

Che

Che reclamò la mia pietà, vi accolsi
Or son sei lune, e rispettar vi piaccia
Il suo cupo dolor.

Ama. (Stelle!)

Gug. Al mio albergo
Tu li guida, Enrichetta.

Enr. Oh quanto grato
Mi è tale incarco!

Ama. Ah forse, amico, un giorno
Da questa man degna mercede avrai ....

Edu. (Frenati per pietà! tremar mi fai!)

Ascendono la collina, scortati da Enrichetta, e sue compagne.

Gug. Amici, alla campagna.

Mar. Oh quanto lieto
Or sei Guglielmo!

Gug. Allora
Son pago di me stesso
Quando giovar chi geme è a me permesso.

Si spargono tutti per varie strade.

SCENA II.

Atkins, e Rivers.

Atk. E fia vero, o Rivers? colei, che muove
Verso il maggior tugurio,
E in mentite divise, è la consorte
Del fuggitivo Alfredo?

Riv. E il fido Eduardo
È suo compagno.

Atk. Oh ciel!

Riv. De' passi suoi
Un tuo cenno mi rese
Vigile esplorator. Guardinghi, e quando
L'orror notturno il lor cammin facea
Men periglioso, entrambi
Da Londra usciti, a questa valle ansanti
Giunser pocanzi.

Atk.

Atk. E a quale oggetto! ah forse
Di Alfredo in traccia, e in quel recinto... oh quale
Mi si desta pensier! vieni, si adopri
Pria dell' armi l' ingegno..

Riv. Risponda amica sorte al tuo disegno.
Sieguono le orme di Amalia.

SCENA III.

Capanna di Guglielmo. Una finestra in fondo lascia vedere le opposte colline.

Alfredo sotto l'abito di pastore è intento a guardare verso le colline; indi esclama.

Non m' ingannai. Drappello ostil veloce
Scorse il colle vicino. Oimè! palese
Forse l' asìl di Alfredo è al fier Danese?
Invan dunque sperai di avversa stella
Placar lo sdegno, e ad opportuno istante
Serbar la mia vendetta? invan; celato
In rustiche divise, a me di reggia
Serve tugurio umìl? no .... pria ch' io ceda
La destra alle ritorte,
Morir saprò, saprò cader da forte.
Non è di morte il fulmine,
Che abbatte il mio valor:
Seppi sprezzarlo, e intrepido
Lo provocai finor.
Ma in preda a un' empio, a un perfido
Lasciar la sposa, il soglio,
È pena troppo barbara,
Di ogni altro duol maggior!
No, dal Nume altra mercè
Io non chiesi al mio martir,
Che appressarmi, o sposa! a te,
Rivederti, e poi morir.
Ma dal tuo sen ...
Amato ben!
Per sempre involami

L'irato Ciel!
No .... che ad opprimermi
Non hai più affanni
O inesorabile,
Fato crudel!
S' inoltra alcun! qual fiero stato è il mio!
Deggio celar me stesso ad ogni sguardo,
Ne' posso co' sospiri
Pascere almen gli atroci miei martiri!
S' interna nell' altra parte della capanna.

S C E N A IV.

Amalia, ed Eduardo vengono introdotti da Enrichetta, ed altre donzelle sue compagne.

Coro di donzelle.

Il lasso fianco
Chi vuol posar,
Sicuro, e franco
Quì può inoltrar.
Enr. Dall' umil tetto
Fugge l' inganno:
Sol v'ha ricetto
Pura amistà.
Coro. Non letto soffice,
Mensa squisita
Offrir può all' ospite
Frugalità.
Enr. Ma pura, e ingenua
Se quì lo invita,
Ristoro a renderli
Altro non ha,
En. e Coro. Che dolce, e amabile
Serenità!
Ama. Mie care! ah voi rendete
Troppo all' alma gradito
Così gentile invito.
Edu. Oh come pura

Sen-

Senza tema, o ambizion pace quì regna!

Ama. Importuna non sembri
A te la inchiesta mia: quell' infelice,
Che Guglielmo quì accolse, ov' è?

Enr. Ne' suoi
Pensieri immerso, ei suol celarsi ognora
Di questo albergo al lato opposto.

Ama. E quali
Son le sue vesti?

Enr. Di pastor.

Ama. Nè sai
Altro di lui?

Enr. Ma qual ragion ti rende
Sollecita a saperlo?

Eduardo frenando Amalia, risponde:

Edu. (Oimè!) talvolta
Porge amico sollievo
A quella, che ange il cor, penosa cura
Divider coll' altrui la sua sventura.

Enr. Tutto di lui mi è ignoto: agevol sempre
Non è il vederlo, o il favellarli: ei fugge
Dal nostro sguardo: è un' infelice, e merta
Rispetto il suo silenzio. Io riedo intanto
Al buon Guglielmo, e pria che cada il giorno
Sollecito il vedrete a voi d' intorno.

esce colle compagne.

SCENA V.

Amalia, Eduardo, ed Alfredo in osservazione.

Alf. Veggo là due stranieri!
Oh qual nuovo cimento!

Ama. Ah sì, Eduardo,
In quel pastor si asconde
Lo sposo mio: mel dice
Lieto presentimento.

Alf. (Oh ciel! qual voce!)

Edo. Ebben dov' ei si cela

Ar-

Arditi penetriam ...

nell' avviarsi verso Alfredo, costui li riconosce, e corre ad abbracciarli.

Alf. Eduardo! ah sposa!
Ama. Ah! non m' inganno!
Edu. Ah sì ... pur ti rivedo!
Ama. Grazie pietoso Nume!
Alf. Amalia!
Ama. Alfredo!

abbracciandosi col massimo trasporto.

Sposo!.. e fia ver?.. qual gioja!
Tronca il piacer gli accenti...
Co' palpiti frequenti
Ah! mel predisse il cor!

Edu. Ah! se à tuoi piedi, o grande!
Prostrarmi alfin mi è dato,
Tutto perdono al fato
Il barbaro rigor.

Alf. Chi mai sperar potea
Sì amabili ritorte?
Ah! presso a voi la morte
Più non mi desta orror.

Edu. Vivi a te stesso, o sire!
Ama. Alla tua gloria, a noi.
Edu. Spento non è l' ardire,
L' amor ne' fidi tuoi.
Ama. E serban per salvarti
Sangue a versare ancor.
Alf. Ah! l'alma mia, che geme...
Ama. Avrà la calma, o sposo.
Ed. Am. a 2. Spera dal Ciel pietoso
Un raggio di favor.
a 3. Oh bella speranza!
In me/lui già rinasci:
La spenta costanza
Tu avvivi, tu pasci:

Di

Di dolce diletto
Tu colmi il mio / quel petto:
Le acerbe mie / sue pene
Tu scendi a temprar.

Edu. Già pronte a cenni tuoi
Son le raccolte schiere,
Che dall' ostil potere
Io seppi preservar.

Ama. A fulminar l'orgoglio
Di chi ti usurpa il soglio,
Il loro ardor ti chiama,
T' invita a trionfar.

Alf. Impeti bellicosi!
Se vi repressi a stento,
Or tutti in me vi sento
Fervidi ridestar!

a 3. Oh caro momento
Di gloria, e di onor!
In petto ti sento!
Tu infiammi il mio cor!
In campo si vada...
La vindice spada
Tremenda - discenda
Sull' empio oppressor!

Alf. » A qual Nume degg' io
» Il rivederti?

Ama. » Il tuo scudier, che, fido,
» Mai ti lasciò nel tuo cammin, deluse
» L' Argo nemico, e sotte ignote forme
» Appressandosi a me, recommi il foglio
» Vergato di tua mano.

Alf. » Allor, che accolto
» Fui da Guglielmo, a te il diressi.

Ama. » E 'l Cielo
» Secondò la tua speme.

Edu.

Edu. » Ah! non è questa
» Del suo favor la sola pruova. Intrepido
» L'inespugnabil Forte
» Di Sommerset difende il buon Brittanno,
» Che vi è rinchiuso.
Ama. » Invano
» Si affretta a soggiogarlo il fier Danese,
» Che forza a forza addoppia.
Edu. » Asconde i tuoi
» Prodi Brittanni la vicina selva:
» Vieni, si cinga il rio nemico. Un colpo
» Improvviso così lo sbalordisca,
» E sorpreso egli cada
» Vinto dal sol baleu della tua spada.
Alf. » Ed a quante in un punto
» Speranze si abbandona
» Il già oppresso mio cor!
Ama. » Vien gente: andiamo...
» In quel lato mi segui.
Edu. » Ah se per poco
» Si ecclissò la tua gloria,
» Riviver la farà chiara vittoria.
entrano dov' erasi ritirato Alfredo.

SCENA VI.

Guglielmo introduce Atkins, che ha le vesti di un Inglese, e nasconde il suo volto in folta chioma, e barba bianca: indi Alfredo, Amalia, ed Eduardo.

Gug. Mi narri il ver?
Atk. Così mentir potessi!
Fora men grave allora
Il periglio di Alfredo:
Gug. E a rintracciarlo
Nelle mie soglie è intento
L'implacabil Danese?
Atk. Un delatore
Giura, che quì si asconda. In Anglia io nacqui,
Son

Son sacro al mio dover. Del fausto caso,
Che le ricerche ostili a me fè note,
Proffittiamo, o pastor.
Gug. Son tre infelici,
Che quì raccolsi... ah! se fra questi è Alfredo!
Atk. Fa, ch' io li vegga, e allora....
Gug. Eben mi attendi,
Riedo con essi a te. *entra dov' è Alfredo.*
Atk. Propizia o sorte
Arridi al mio disegno! oh rio nemico!
Tu finor deludesti
La vigilanza mia...
Gug. Venite, amici.
Uscendo con Alfredo, Amalia, ed Eduardo.
Atk. (È desso! io lo ravviso...
Arte! mi assisti.) Oh grande! oh prode Alfredo!
Ecco al tuo piè.
Ama. Che ascolto!
Alf. Io son perduto!
Gug. Voi! Sire!.. in quelle vesti!
al maggior segno commosso, e sorpreso.
Edu. Ah taci...
Atk. I miei
Voti son paghi alfine!
Alf. E tu chi sei?
Atk. Brittanno, ed a te fido,
E profugo per te. Fuggi, è già noto
Al Danese il tuo asil.
Ama. Stelle!
Edu. Oh sventura!
Atk. Sarai lor preda....
Gug. Ah no.. da queste mura
Io sottrarvi saprò. Breve, ma oscuro
Sotterraneo sentiero,
A me sol noto, in seno
Della vicina valle
Vi asconderà, fin che la notte amica

Vi

Vi aprirà nuovo scampo.

Ama. Ah! tu la vita
Salva di tanto Eroe!

Atk. Vigile intanto
Osserverò, se la nemica gente
Si appressi a questo albergo. (Io sono in porto.)
esce frettoloso.

Alf. Oh qual momento!

Edu. Il ciel m' ispira! io volo
Alla selva quì presso, ove celate
Son le tue schiere, e nella valle in breve
Raggiungerti saprò. *esce.*

Alf. Pastor, ti renda
Mercede il Ciel!

Gug. Morir pel mio Sovrano
Qual gloria fia per me! venite...

Ama. Alfredo!
Tu mi guardi, e sospiri?

Alf. Ah! per te sola
Or mi è grave il rigor dell' empio fato!

Ama. No... dolce per me fia morirti allato.
escono per l' interno della capanna con Guglielmo.

SCENA VII.

Oscura valle, sovrastata da altissimi monti. Vi si penetra per ripide, e tortuose scoscese, fra le quali veggonsi varie caverne, ed anguste cave. Un sotterraneo sentiere conduce a questo inospite, ed orrido recinto.

Atkins dalla vetta di un monte discende nella valle, seguito da' suoi guerrieri.

Atk. Solingo - è il sito, amici:
Guardingo - il piè inoltriamo.

Coro. Pronti a tuoi cenni siamo,
Guidaci a tuo voler.

Pa.delCo. La roccia è inaccessibile.
Altra parte. È inospite la valle ...
Tutti. Tutto risponde al fervido
Ardito tuo pensier.
Atk. La sospirata preda
Cadrà tra lacci alfine:
La istabil Diva il crine
Già porge al mio poter.
Oh guiderdon beato
Di tante cure, e tante!
Goderti alfin mi è dato
O istante lusinghier!
Coro. A nuova gloria il fato
Già schiude a te il sentier.
Atk. Ite ... celatevi.
Là in quello speco ... *ad alcuni.*
Coro. Andiam, celiamoci
Là in quello speco ...
Atk. Attenti, e cauti
Voi siate meco ... *ad altri.*
Coro. Attenti, e cauti
Noi sarem teco ...
Atk. E allor, che celere
La comun vittima
Sorprenderò ...
Coro. Su quella rapido
Al par del fulmine
Mi scaglierò.
Atk. Oh cari! esprimervi
Non so il piacere,
Che ardir sì nobile
In me destò!
Coro. Il solo esempio
Del condottiere
Al rischio intrepidi
Guidar ci può.

Si spargono sulle scoscese, celandosi nelle caverne indicate.

SCE-

SCENA VIII.

Dal sotterraneo sentiero si avanzano quasi carponi Alfredo, ed Amalia, guidati da Enrichetta, e Margherita.

Alf. Deh mi lascia, o sposa amata;
Mi è più grave il tuo periglio,
Che il soffrir di sorte irata
L' implacabile rigor.

Ama. Io lasciarti? e chi ti apprese
A straziarmi in questa guisa?
Non saprei, da te divisa,
Sopravvivere al dolor.

Enr. Non temete, e se finora
Dal cimento il Ciel vi trasse,
Saprà il Ciel salvarvi ancora
Dal crudele insidiator.

Mar. Mille petti a farti scudo,
Mille spade in tua difesa...
O del Re la vita illesa,
O morir pel suo signor.

Alf.
Ama. Ah! qual premio a tanta fede?

Enr.
Mar. E' nell' opra la mercede.

Alf.
Ama. Dolci lagrime dal ciglio
Mi richiama il vostro amor!

Enr.
Mar. a 2 Sarem lungi dal periglio,
Brillerà di gioja il cor!

Sbucano dalle caverne ad un tratto i seguaci di Atkins, e guidati dal medesimo, scendono precipitosamente al piano, circondando Alfredo.

Coro. Fermati Alfredo!

Alf. Ama. Aimè!

Atk. Sei ne' miei lacci...

Alf. Ama. Enr. Mar. Ah no...

Coro, ed Atkins.

Scampo per te non v' è.

Alf. Ah! pria morir saprò!

brandisce un pugnale. Amalia lo ferma:

Ama. Ah! pria di lui cadrò.

facendosi scudo ad Alfredo.

Enr. Oh qual sorpresa!

Ama. Ov' è
Quel buon pastor?

Coro. Cedete...
Men fiera renderete
Così la vostra sorte...

Atk. La destra alle ritorte,
O vittime cadrete
Tutti del mio furor!

Alf. Me intrepido vedrete
Prima squarciarmi il cor...
Così trionferete...
Barbari! traditor!

Ama. Enr. Mar. a 3. Ah! se di sangue hai sete,
Ecco a' tuoi colpi il seno...
Saziati, o crudo! appieno,
Appaga il tuo furor!

Atk. Guerrieri! i miei voleri
Noti vi son...

Coro. Tremate!

volendosi avventare contra Alfredo.

Alf. A me / *Ama.* A lui *a 2* non vi appressate!

Enr. Mar. Deh per pietà...

Atk. Non sento...

SCE-

SCENA Ultima.

In un istante dalle scoscese corre rapidamente al piano Eduardo con numeroso drappello Inglese, e Guglielmo alla testa di pastori armati, e contadine. All' improvviso loro arrivo, e sorpresi dal numero maggiore restano i Danesi avviliti.

Guglielmo, ed Eduardo.

Dall' empio tradimento
Qui corre a liberarti
Il popol tuo fedel!...
L' amico tuo

Atkins e Danesi.

Che veggo! oh rio tormento!

Alfredo, Amalia, Enrichetta, Margherita.

Ah! qual soccorso o Ciel!

Tutti ad eccezione di Atkins, e de' Danesi.

Oh come dal grembo
Di un' orrido nembo
Risplende improvviso
Un raggio seren!

Atkins, e Danesi.

Un solo momento
La preda ne ha tolto!
Ah! l' ira già sento,
Che strazia il mio sen!

Alf. Dovrei svenarti, o indegno! *ad Atkins.*
Tutti punir dovrei...
Ma vil vantaggio io sdegno...
È aperto a te lo scampo:
Fra poco armato in campo
Mi pagherai col sangue
Il temerario ardir.

Atk. Valore in me non langue;
Conoscerai chi sono...

Vedrai, se del tuo dono
Io ti farò pentir.

Gli attori, e le contadine.

Dell' empio l' aspetto,
Quell' alma feroce
Mi desta nel petto
Dispetto - e furor!
A giusta vendetta
Ogni alma si affretta,
La spinge, la guida
Un Dio protettor!

Atkins, e Danesi.

Oh crudo tormento!
Già tutto a mio danno
Del fato tiranno
Si scaglia il rigor!
A fiera vendetta
Quest' alma si affretta!
Non sempre del Cielo
È pronto il favor.

cala il sipario.

Fine del primo Atto.

ATTO II.

SCENA I.

Capanna di Guglielmo, come nel primo atto.

Guglielmo, Enrichetta, e pastori, indi Alfredo in grande armadura, poi Amalia con un pastore, che reca la spada di Alfredo.

Gug. Me avventurato! a questo tetto in seno
Ritorna Alfredo.
Enr. Oh fortunate mura,
Serbate a tant' onor!
Gug. Guerriero arnese
Eduardo a lui recò.
Enr. La bella speme
Di una vittoria oh come
Fa esultar la reina!
Gug. Il Ciel pietoso,
Che nel rio tradimento,
Ordito dal Danese, al suo consorte
Offrì scampo, e difesa,
Avvalorar saprà sì giusta impresa.
Alf. Guglielmo! amici! il vostro prence attende
Dell' ardor, che vi accende,
Non dubbie pruove. A vendicar si vada
La patria oppressa, il vostro Re.
Gug. Chi l' ire
Può frenar de' tuoi figli? All' armi corre
La robusta, l' adulta, e vecchia etade.
Enr. Di tal campione al fianco
Eroe diventa il vile, il debil forte.
Gug. E ognun gridando va ... *vittoria, o morte!*
Alf. Ah: le mie pene obblio,
Se così bel compenso il Ciel mi rende!

Va, buon Guglielmo, e i fidi tuoi raccogli
Nella foresta, ove Eduardo in breve
Guiderà le sue schiere. In mezzo a voi
Verrò fra poco.

Gug. Il prezïoso istante
Oh quanto affretta il fervido desire!
esce co' pastori.

Enr. È scritto in Cielo il tuo trionfo, o sire! *esce.*

Alf. Oh come un sol momento
Tutto cangia per me!

Amai. Sian grazie al Nume!
Rede all' armi l'Eroe! l' augusta fronte
Di maestà rifulge, e tutto in lui
Tutto annunzia vittoria!

Alf. Avveri, o sposa,
Sì bel presagio il Ciel!

Ama. A me concedi,
Che il fianco, inerme ancora,
Cinga del brando io stessa.

Alf. Ah di tal dono
Degno a te tornerò... contento io sono!

Ama. Questa man, che un dì sull' ara
Pegno fu di eterno amore,
Del consorte vincitore
Va le chiome a coronar.

Alf. Oh vittoria! a me sei cara,
Se per te sperar mi líce
Un compenso sì felice,
Che vò in campo ad affrettar!

Ama. Ah! degli astri, un dì tiranni,
Sazia è alfin la crudeltà.

Alf. Il valor de' miei Brittanni
Ogn' inciampo sgombrerà.

a 2. Ah no, non è possibile
Spiegar con pochi accenti
La gioja incomprensibile,
La piena de' contenti,

Che

Che a così liete immagini
Va il core ad inondar.

SCENA II.

Arrivano frettolose le contadine; ed una dopo l'altra si affretta a dare ad Alfredo la consolante novella dell' arrivo delle sue truppe.

Cori Al luccicar delle armi,
Al calpestìo frequente,
Al ripetuto *evviva*,
Che di lontan si sente...
Al prode Alfredo! al Re!
Ogni anima festiva
Corre all' armata gente...
Oh quale amabil gara
Di ardir, di amor, di fè!

Alf. Addio! ti lascio, o cara!

Ama. Ah! quale istante è questo!
Se qui dolente io resto,
Vola il mio cor con te!

Alf. Teco il mio core io resto,
Sol reco il tuo con me:

a 2. La tromba m'/t' invita;
La Patria mi/ti chiama:::
Mi/Ti affretta... mi/ti addita
Di gloria il sentier!
Oh quanto gradita
Tu scendi in quest' alma
Speranza di calma,
Di dolce piacer!

Coro. Oh quanto gradita
Tu scendi in quell' alma

Speranza di calma,
Di dolce piacer!

Alfredo si separa da Amalia, ed esce. Amalia entra circondata dalle contadine, che procurano di calmare i suoi palpiti.

SCENA III.

Enrichetta, e Margherita.

Mar. Dove, o compagna?
Enr. A consolar la saggia
Amalia, che al partir del suo consorte
Resta dolente; teme al suo periglio,
E va di pianto a inumidire il ciglio.
Mar. E di che teme? all' armi corre a gara
Di Anglia la gioventù: qual possa ostile
Resisterà d' immensa gente al braccio?
Enr. Chi per lunga stagion fu sventurato,
Sempre dubbj alimenta,
E ad ogn' istante un nuovo mal paventa.
Quando al pianto, ed all' affanno
Fu gran tempo un' alma avvezza,
Teme il fato a se tiranno
Anche allor, che si placò.
Ma non sa, che dopo il nembo
Spesso l' Iride spuntò!
Di pace in grembo
Giorni felici
Già i Numi amici
Ci fan sperar.
Sì bella speme
L' alma ravviva,
E più non geme
Nel palpitar. *escono.*

SCE-

SCENA IV.

Vasta pianura. In fondo foltissima foresta. *Le truppe Inglesi sono schierate da un lato, dall' altro le bande numerose di pastori armati. Eduardo si presenta ad essi, indi giunge Alfredo, infine Guglielmo lieto, ed ansante.*

Edu. Anelaste, o Brittanni,
Di rimirar l' Eroe, che fra le pene
Visse lungi da voi? giuraste meco
Di renderlo al suo trono,
Di franger le catene
Alla patria infelice, e del nemico
Abbatter la baldanza?
Vendicatelo, o fidi! il Re si avanza.

comparisce Alfredo. Le schiere lo salutano, battendo con entusiasmo le spade su gli scudi. I pastori mostrano egualmente la loro gioja.

Coro. All' apparir dell' astro,
Che in fronte a te sfavilla,
Elettrica scintilla
Corre di petto in petto,
Vi riaccende, ed anima
Il già depresso ardir.
Del grande Alfredo al nome
Rapido al par del lampo
Torna ogni prode in campo
A vincere, o a morir.

Alf. Sì, vinceremo: al generoso ardore,
Al bel desio di gloria,
Che in quei sguardi traluce,
Fia debole contrasto
Orda feroce, avvezza
Solo à rapine. Al prisco onor di Albione
Risorga il Genio, ed il Danese infido,

Che

Che sull' Anglico lido
Audace s' inoltrò, che ovunque imprime
Orme di crudeltà, di folle orgoglio;
Abbia la tomba ove sperato ha il soglio:
Che più si tarda? all' armi!
Al bel cammin di onore!
Ognun di voi già parmi
Avido sol di gloria,
Che all' altro la vittoria
Si affretta a disputar!

Coro: Al campo! alla vittoria!
Ne guida a trionfar!

Alf. Celeste voce ascolto;
Che l' alma mia rincora!
La desiata aurora
Dovrà per noi brillar!

Coro: Al campo! alla vittoria!
Ne guida a trionfar!

Gug: Liete novelle, o sire!

Alf. Che avvenne mai?

Coro: Favella.

Gug. Un disperato ardire
Dalle assediate mura
Sull' Oste, ormai sicura,
I fidi tuoi scagliò.

Alf. Oh cielo!

Edu. Oh qual novella!

Gug. Al rapido torrente
Non sa trovar difesa;
E pavida, e sorpresa
Dall' impeto repente
Fugge dispersa; o cade....
Spavento, orror la invade....

Alf. Oh qual piacere!

Coro. Oh giorno!

Edu. Chi tanto ben sperò?

Alf. De' vostri, e miei trofei,

Ami=

Amici, ecco il momento!
Del fortunato evento
Sì corra a profittar!
Se questo, amico Nume,
Del tuo favor è un segno,
Il giusto mio disegno
Ti piaccia secondar.

Coro. Il giusto suo disegno
Ti piaccia secondar.

Alfredo è alla testa delle schiere, al suo lato Eduardo, Guglielmo a quella de' pastori. Tutti marciano con passo accelerato.

SCENA V.

Dal folto della selva s'inoltra Atkins, seguito da pochi Danesi. Indi Amalia, ed Enrichetta dal lato opposto.

Atk. Ti basta o fato iniquo? ah! tu in un punto
Cangi delle armi nostre
In perdite i trionfi, e dalle stelle
Agli abissi ne traggi! e chi potea
Preveder del Brittanno,
Avvilito, e conquiso,
Il disperato ardir, l'urto improvviso?
» Ah cadde il gran vessillo,
» Il temuto dagli Angli
» Formidabile *Re-afan* (a)
» In man dell'Oste, e pe' Danesi è questo
» Dello sdegno Divin segno funesto!
Ma che miro! m'inganno! è la regina
Colei, che qui s'inoltra? in mio potere
Cada la incauta, » e serva
» Di ostaggio, o di vendetta all'ira mia.
» Ti appresto, Alfredo! il più crudel martoro,
» E

(a) *Era questa una gran bandiera chiamata* Reafan, o Corbo, *su la quale i Danesi appoggiavano le idee di sicura vittoria.*

» E cangerò in cipresso il verde alloro.
si cela co' suoi nel folto della selva.

Ama. Tu mi resisti invano,
Diletta amica: i palpiti di morte
Lungi dal mio consorte
Tollerar non poss' io....

Enr. Ma del tuo sposo
Mal servì al cenno, ed al più fier periglio
Te stessa esponi.... ah! cangia omai consiglio!

Ama. » Anzi a volar fra l'armi,
» Dell' amato campione a seguir le orme,
» A sviar pronta un colpo ostile, intento
» A troncar la sua vita,
» Dover di sposa, ardente amor m' invita.
nell' avviarsi è sorpresa da Atkins, che le chiude il cammino.

Atk. Ti arresta, Amalia!

Enr. Oh stelle!

Ama. Vile aggressor! che brami?

Atk. A te non giova
L' intempestivo ardir: mia preda or sei,
E più non fuggirai da' lacci miei.

Amalia impugna uno stilo, ed intrepida dice ad Atkins.

Ama. Traditor! di un ferro ancora....
Mira! il ciel mi arma la mano,
Per sottrarmi a un mostro insano,
Per morir degna di me!

Enr. Ma chi, o perfido! ti apprese
A infierir sul debil sesso?
Luminose, e chiare imprese,
Degne sol di un vil!.... di te!

Atk. Meno audacia, e più consiglio....
Siegui, o donna, i passi miei....
Nell' aguato alfin tu sei,
Scampo alcun per te non v' è.

Ama.

Ama. } *a* 2. Stelle avverse! a nostro danno
Enr. } Tanto barbare perchè?
Atk. (Sarà colta dell'inganno
Questa volta la mercè!)
Cedi alle tue ritorte.
Ama. Saprò morir da forte.
Enr. Fermati! oh qual momento!
Atk. Lo sdegno, che in me sento
Frenarsi più non sa!

SCENA VI.

Eduardo, ch' è spiccato da Alfredo alla custodia di Amalia con forte drappello, e Guglielmo, che lo segue, mentre attraversano la selva, veggono Atkins, i suoi pochi Danesi, e le due donne. Allora si scagliano su di questi, che, vinti dal numero, fuggono.

Gug. Che miro! oh tradimento!
Edu. Spietato cor! ti arresta!
Atk. Ah! qual sorpresa è questa!
Oh mia fatalità!
Am.En.a 2. Quale impensata è questa
Gioja, ch' egual non ha!
Alla inattesa aita
Crede quest' alma appena,
Che misera, e smarrita
Mi palpitava in sen!
Ed.Gu.a 2. Alla felice aita
Tu mi guidasti, o Nume!
Fu di un tuo raggio il lume,
Che balenò nel sen!
Atk. (Alla mia frode ordita
Sembrò fortuna amica,
Ma l' importuna aita
Mi sbalordisce appien!)
Edu. Se al generoso Alfredo

Mal rispondesti, ingrato!
Or dall' estremo fato
Chi mai ti salverà?

Ama. Si serbi alla sua pena.
Edu. Sia di catene avvinto.
Enn. Gug. Da' suoi rimorsi cinto
L' empio che far non sa!
Atk. Ma il mio coraggio estinto,
No, Alfredo non vedrà.

Eduardo, *Amalia*, *Guglielmo*, *Enrichetta*, *a* 4.
Sommerso ne' flutti - di un mar tempestoso,
Dal vortice oppresso - di un vento impetuoso,
Fra i lampi perplesso - del ciel procelloso
Il povero core - languiva nel seno,
Fra tema, e dolore - vicino a mancar.
Ma sorse improvvisa - benefica stella,
Che tanta procella - già seppe calmar.

At. Sommerso ne' flutti - di un mar tempestoso,
Dal vortice oppresso - di un vento impetuoso,
Fra i lampi perplesso - del ciel procelloso,
Fremente il mio core - già sento nel seno
Da tema, e furore - vicino a mancar!
Ah! sorse impovvisa - malefica stella,
Che fiera procella - per me va a destar!
è incatenato, e condotto altrove fra i soldati. Gli altri viano.

SCENA VII.

Rivers smarrito.

Riv. Ah chi di Atkins mi reca
Qualche novella? al nome sol di Alfredo,
Che qual fulmin di guerra
Ritorna in campo, e timido, e smarrito
Fugge il Danese, e scampo alcun non resta
Al suo destin! che veggo! al suo trionfo
Si appressa il vincitor? ah! chi potea
Temer tanto il rigor di stella rea? *fugge.*

SCENA Ultima.

Marcia trionfale dell' esercito Inglese, guidato da Alfredo. Indi Amalia, Enrichetta, Margherita, Eduardo, Guglielmo, e Contadine.

Coro di guerrieri, e pastori.

Viva Alfredo! il grande! il prode!
Di Brittannia il difensor!

Contadine.

De' suoi giorni il Ciel custode,
Lo salvò da rie vicende:
Al suo trono alfin lo rende,
Alla sposa, al nostro amor!

Guerrieri.

Ei comparve, e sbalordita
Del suo brando al sol baleno
Fugge l' Oste, e all' onde in seno
Va celando il suo rossor.

Tutti.

Viva Alfredo, il prode! il grande!
Nostra speme, e difensor!
Già la Fama il grido spande
Dell' immenso suo valor!

Alf. Al vostro braccio, o cari,
Dovuta è la vittoria: ognun di voi
Fu al nemico fatal: morde l' arena
Lo sconfitto Danese,
Nè più oserà di rinnuovar le offese.
Ah, sì a vostri sudori
Cogliete, amici, i ben dovuti allori.

Ama. A queste braccia, o sposo....

Alf. Amalia! alfine
Posso lieto abbracciarti... oh buon Guglielmo!
Oh fido Eduardo! al vostro affetto Alfredo
Deve il trono, e la vita.

Edu. Il dover mio...

Gug.

Gug. Signor, che dici! ah! più di me beato
Sulla terra non v' ha!
Enr. Giorno più lieto
Non sorse ancor.
Mar. Noi siamo appien felici!
Alf. E a così cari accenti,
Che chiamano sul ciglio
Di tenerezza il pianto,
Tu mi guardi, o consorte, e taci intanto?
Ama. Che potrei dirti, o caro,
In sì felice istante?
Ravvisa nel sembiante
Espresso il mio piacer!
Coro. Quanto sì grato istante
È dolce, e lusinghier!
Ama. Torna a gioir quest' alma,
Splende sereno il Cielo:
E' dissipato il velo,
Che l' adombrò finor.
Coro. Oh desiata calma!
Tu scendi nel mio cor.
Ama. Di così bella palma
Godiam, mio sposo amato:
E un avvenir beato
Lieti ne renda ognor!
Coro. Oh desiata calma!
Tu scendi nel mio cor!
Amalia, e gli altri attori.
Allor, che alla procella
Succedi o pace amica,
Oh quanto è assai più bella
La tua serenità!
Coro. In ciel propizia stella
A' vostri voti arrida,
E a coppia così bella
Renda felicità.
si cala il sipario.

F I N E.